

Genova Cambia



Genova Cambia: Idee per la Città Nuova.

Fra il Mediterraneo e l'Europa.

Genova deve aprirsi. Per attrarre nuove energie. La rinascita della nostra città non risiede nel perimetro stretto dei propri confini, ma nello spazio largo che unisce il Mediterraneo all'Europa. Nei prossimi anni il destino di Genova dipenderà dalla nostra capacità d'incontrare il mondo e attrarre risorse, intelligenze e persone. Un ritorno al passato, alla nostra antica vocazione di farci strategico crocevia, capitale mediterranea, città più aperta, culturalmente vivace e disponibile alla sperimentazione. Intercettando il traffico di uomini e di merci, sostenendo con determinazione lo sviluppo dell'aeroporto e del porto. Rendendo però quest'ultimo pienamente compatibile con la città. Infatti, se da un lato è necessario proseguire l'efficientamento strutturale delle nostre banchine, non è altresì più rinviabile l'adeguamento ecologico di tutte le attività inserite nel perimetro portuale. L'elettrificazione delle banchine è solo una fra le azioni che vanno portate a termine per armonizzare davvero la vitalità dei moli con la salute dei cittadini. Genova torni città del lavoro e delle produzioni innovative, usando al meglio le aree industriali ormai prive di funzioni, puntando ad attrarre un'industria di qualità, ad alto valore aggiunto. Investendo sullo sviluppo delle tecnologie e delle energie rinnovabili.

Genova Cambia



#NOISINDACO CON SIMONE LEONCINI

Cultura, creatività e bellezza: tre pilastri su cui fondare lo sviluppo turistico.

Genova custodisce enormi giacimenti culturali. Il nostro patrimonio artistico, unito al mare, alla bellezza della nostra costa e delle colline che cingono la città, può diventare il motore di un turismo che supera la dimensione del "mordi e fuggi" e diventa leva di rigenerazione positiva. Per rendere sempre più attrattivo tutto il nostro territorio è necessario prendersene cura, combattendo ovunque il degrado, rispettando con rigore i vincoli ambientali, senza scordare mai la sua fragilità. Vorremmo una città dove le famiglie si sentano sempre più a casa. Un turismo davvero per tutte le età, con strutture ricettive per famiglie, ristorazione e spazi accoglienti per bebè, dotati anche di punti allattamento.

Centro Storico: liberare la bellezza.

Il Centro Storico costituisce un patrimonio inestimabile, esempio mondiale di recupero urbanistico. Un reticolato d'impianto medioevale e insieme un quartiere vivace, ricco di sperimentazioni e animato da una rete di cittadinanza straordinaria. Una sintesi unica che, nonostante i problemi di legalità, può davvero costituire sempre più una calamita per il turismo culturale proveniente da ogni parte del mondo. Una parte di città che deve essere mantenuta e pulita in maniera straordinaria, con interventi all'altezza della sua bellezza. Una realtà economica importante per Genova, che può diventare sempre di più solida, producendo ricchezza e occupazione pulita.

Genova Cambia



Città Aperta e Città dei Diritti.

Vogliamo una città accogliente, creativa e convintamente europea. Una città amica delle differenze, dove tutte le famiglie, anche quelle Arcobaleno, si sentano importanti e trovino una rete di protezione sociale che le tuteli fino in fondo. Dove sia bandita ogni discriminazione. Una Genova che faccia della propria capacità di accogliere le differenze una bandiera, e persino un elemento positivo di competizione economica. Perché tutt@ a Genova dovranno sentirsi a casa.

Città dei saperi e universitaria.

Guardare fuori da noi, vuol dire non solo non rassegnarsi alla fuga dei nostri ragazzi, ma saper conquistare giovani e studenti dall'Italia e dal mondo. Genova città universitaria impone la necessità d'investire sulla qualità e la diffusione sociale dei saperi. Ma anche la costruzione di un sistema di accoglienza che amplia l'offerta pubblica e privata di residenze studentesche, e crea nuove e stimolanti occasioni di socialità per i giovani. Una vera alleanza fra l'Università, impegnata positivamente a rendere più dinamica e aperta la propria organizzazione istituzionale e il Comune, può dare frutti importanti per la città.

Piccolo Commercio: un presidio del territorio.

Il piccolo commercio ha pagato il prezzo altissimo della crisi. Realtà distribuite sul territorio, di piccola e media dimensione, non solo sono quelle ancor oggi in grado di offrire una imprescindibile opportunità di lavoro, ma costituiscono un presidio diffuso, un intreccio vivo di relazioni che rende più umane e sicure le nostre città. Se da un lato è giusto proseguire ed estendere

Genova Cambia



regolamenti che penalizzano i locali che ospitano il gioco d'azzardo o i finti "minimarket", dall'altro bisogna dotarsi, al netto delle normative nazionali, di strumenti di premialità per gli esercizi che animano positivamente il territorio attraverso forme d'incentivo che tutelino e premino le realtà più virtuose. Un esempio per tutti, le librerie di quartiere e le piccole attività produttrici di cultura, per le quali bisognerebbe mettere in atto forme di sostegno e sconti sulla tassazione locale.

Più manutenzione del territorio per liberare la bellezza.

In questi anni si è provato a invertire la rotta, tornando a preoccuparsi delle manutenzioni diffuse. Gli sforzi fatti però non sono ancora sufficienti a recuperare anni di scarsa attenzione. Servono più risorse per rendere più bella, pulita e meno fragile la nostra città. E' necessario ridefinire in profondità il rapporto fra il comune e le aziende di cui è proprietario a vario titolo. Ripensarne la *mission*, rivedere con determinazione assetti e mettere mano a contratti di servizio ormai inadeguati. Bisogna dare maggiore centralità alla dimensione municipale, riportando sul territorio personale ed energie collocate altrove o disperse, ridefinendo in tal senso il sistema delle manutenzioni. Bisogna estendere, anche in forma nuova, ed integrare meglio l'esperienza dei lavori socialmente utili. Infine è opportuno mettere a sistema la grande risorsa della cittadinanza attiva per la cura dei beni comuni, organizzando in questa direzione la macchina e costituendo un nucleo operativo per ogni municipio.

Genova Cambia



#NOISINDACO CON SIMONE LEONCINI

Trasporti efficienti e moderni.

Il sistema dei trasporti urbani necessita di un'approfondita revisione. L'AMT versa da tempo in uno stato di estrema difficoltà e anche in vista della gara prevista nel 2018, una discussione coraggiosa sul suo futuro e sulla sua trasformazione non è più rinviabile. Oggi il trasporto pubblico è inadeguato e rischia di diventare progressivamente una forma residuale di mobilità. Non possiamo permettere che questo avvenga. Serve un nuovo Piano della Mobilità che preveda una fase rigorosa di studio, avvalendosi di una elaborazione tecnica diffusa e coinvolgendo le migliori competenze cittadine. La mobilità deve tornare ad essere un grande tema nel dibattito cittadino. Restano però sul campo alcune certezze. Bisogna raccordare la metropolitana con la rete ferroviaria, collegando con linee a cielo aperto e a basso costo gran parte della città. Da San Martino, passando per San Fruttuoso, fino a Pontedecimo. Dotando così anche la Valpolcevera di una rete efficiente a basso impatto. E' poi imprescindibile dotare la Valbisagno di un collegamento veloce, in tal senso la Tramvia resta la soluzione ad oggi più adeguata. Inoltre si deve ampliare il trasporto via mare, per i genovesi e per i turisti. La prima azione da realizzare è il prolungamento della Nave Bus fino al molo già realizzato di Prà. Infine è necessario potenziare tutte le forme di mobilità condivisa, rilanciando in primo luogo il car sharing.

Una città per Camminare e Pedalare.

Vogliamo una città in cui muoversi a piedi o in bicicletta sia più semplice e sicuro per tutti. Anche per gli anziani, magari con qualche difficoltà motoria, per i passeggini o per le persone diversamente abili. Strade in cui si possa circolare facilmente in bicicletta, grazie a una rete ciclabile vera e alla

Genova Cambia



diffusione di stalli appositamente dedicati. Vorremo proseguissero con decisione le pedonalizzazioni, con piazze libere dalle auto in ogni quartiere. Serve un piano di lavoro specifico sulle manutenzioni dei marciapiedi, per la piena sicurezza dei pedoni e per la progressiva eliminazione e l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Una città più ecologica e smart.

Il Comune in questi anni ha investito sul progetto Smart City, ma si ha la sensazione di una città ancora in mezzo al guado, lontana dai modelli europei più virtuosi. L'idea di una città smart investe trasversalmente tutte le azioni dell'amministrazione e c'impone una profonda revisione del nostro modello di economia. La qualità della vita e dell'ambiente sono da tempo un'asse di sviluppo centrale per ogni realtà urbana, e non semplicemente una compatibilità da rispettare. Salute, ecologia e tutela del territorio non sono soltanto parte essenziale della qualità della vita, ma sempre più elemento di competizione. Le vicende di questi anni lasciano poi inalterata la necessità di vincere sfide strategiche ed ineludibili. Una gestione dei rifiuti costosa e inadeguata, con dati di raccolta differenziata inaccettabili. Il grande tema dell'ambientalizzazione delle attività produttive, a partire dal già citato porto. Una rete infrastrutturale non all'altezza eppure impattante, si pensi per esempio il rapporto doloroso fra le autostrade e parti significative di città che ne subiscono l'impatto inquinante. Questo, solo per enunciare alcune delle questioni a cui la futura amministrazione non potrà sottrarsi da affrontare.

Genova Cambia



#NOISINDACO CON SIMONE LEONCINI

Scuole, asili: priorità vera.

Investire di più su sicurezza, manutenzioni scolastiche e qualità del cibo, anche definendo un programma di progressivo superamento del sistema dei pasti veicolati. Non si potrà fare ovunque, ma bisogna cercare di restituire le cuoche alle scuole. Un welfare che dia garanzie alle donne e alle famiglie, che hanno il diritto di vivere i momenti della nascita e della prima infanzia senza l'assillo della solitudine o della perdita del lavoro. Questi servizi più “tradizionali” andrebbero poi integrati con forme innovative e flessibili che accompagnino le famiglie nel percorso di crescita del minore. Un complesso di servizi che deve rendere più agevoli i percorsi di natalità e genitorialità.

Progetto Scuola Aperta: laboratorio permanente contro le solitudini

La scuola è una realtà educativa concreta, un punto di riferimento per il territorio; un laboratorio permanente e un luogo di aggregazione e di coesione. In rete con le associazioni e con i cittadini attivi, può diventare una leva ancora più importante di pedagogia diffusa e contrasto delle solitudini, riaccendendo la partecipazione di alunni, famiglie e docenti. Per questo il progetto “**Scuola aperta**” desidera ampliare, oltre l’orario curricolare, la partecipazione volontaria di tutti i soggetti coinvolti attraverso l’apertura di laboratori e attività innovative. La “ Scuola aperta “ vuole essere un luogo condiviso di cultura umana, in cui si desidera costruire una cultura solidale, rimettendo in campo i diritti sociali della comunità.

Genova Cambia



#NOISINDACO CON SIMONE LEONCINI

Una Città per Bambini/e.

Vogliamo una città amica dei bambini, dove siano pienamente rispettati i diritti dell'infanzia. Una Genova più dolce, con strade sicure e quartieri accoglienti. Dove si tuteli anche il diritto al Gioco e le nostre vie siano luoghi di libertà e creatività per bambini/e. Si deve inoltre dar vita a un piano per riqualificare e creare aree gioco e spazi protetti in maniera più diffusa e capillare su tutta la città.

La partecipazione di ragazzi/e e bambini/e è tema troppo a lungo trascurato, nonostante la nostra città sia tra le città riservatarie della legge 285.

Bambini e ragazzi, se stimolati a proporre idee possono dialogare in modo competente con l'amministrazione. Non si può limitarsi soltanto a iniziative episodiche. Dobbiamo al contrario rilanciare davvero il tema. Proponiamo di partire con un Consiglio dei ragazzi in ogni municipio e con l'applicazione dei Patti di Collaborazione anche con gruppi di ragazzi, coinvolgendo anche le scuole nel dialogo con il territorio, azione prevista anche dal Miur.

Un Nuovo Welfare oltre la crisi.

Il welfare deve uscire dalla dimensione della trincea, per ripensare forme nuove di protezione. Servono **più risorse**, economiche e umane, e risposte all'altezza della gravità della crisi sociale che stiamo attraversando. Non si possono lasciare soli gli operatori sociali e i volontari a combattere il mostro a mani nude. Va contestualmente avviata una vera riforma del sistema, in un percorso coraggioso di revisione e progettazione condivisa con il Terzo Settore.

Genova Cambia



#NOISINDACO CON SIMONE LEONCINI

Un Patto Cittadino contro le Povertà.

La battaglia contro le povertà e le diseguaglianze crescenti deve diventare la priorità delle istituzioni e della città. Intorno a quest'obiettivo è necessario mobilitare la Genova migliore, chiamando a raccolta tutte le espressioni di cittadinanza, per approdare a un Patto Cittadino contro le Povertà. Non una mera petizione di buone intenzioni, ma una struttura operativa di *governance* che punti a fare sistema e a mobilitare concretamente nuove energie. Il Comune deve definire nuove forme di tutela ed estendere esperienze quali le attivazioni sociali, che uniscano il sostegno al reddito a percorsi di lavori di pubblica utilità e formazione.

Una nuova politica dell'abitare.

Mentre il bisogno abitativo cresce, le risorse diminuiscono. Serve uno sforzo maggiore per destinare risorse alle case popolari (Erp). Non è più rinviabile inoltre una revisione del rapporto fra Comune e Arte, per giungere a una gestione del patrimonio Erp più efficiente. Investiamo sull'Agenzia per la Casa, allargandone il raggio di azione. Non solo Social-Housing, di cui c'è sempre più necessità, ma anche Residenze Universitarie, Cousing e abitare condiviso giovani e terza età.

Lotta al degrado urbano: vogliamo mettere 100 Giovani in strada.

Pensiamo a dedicare nuove risorse finalizzate a un progetto di sicurezza integrata e partecipata, ispirandoci alle esperienze europee ed anche a esperimenti pilota già attuati nell'area della Maddalena. Un progetto che coinvolga cento nuovi operatori specializzati a presidiare le nostre piazze e le nostre vie. In ogni Municipio è necessario costituire una squadra mista di

Genova Cambia



Educatori di strada esperti in mediazione dei conflitti, Polizia Municipale e cittadini attivi per combattere il degrado, praticare inclusione e tutelare decoro.

La Legalità per davvero.

A Genova, in particolare nelle zone popolari e del centro, è ancora forte la presenza di reti criminali che inibiscono lo sviluppo economico e turistico-culturale della città e rendono più insicure le nostre strade. La battaglia contro la criminalità va ingaggiata e vinta una volta per tutte. Lo stato, attraverso le sue articolazioni territoriali, deve investire su Genova affinché la nostra città sia liberata da questo piombo nell'ala. Le reti criminali si avvantaggiano della crescente diffusione di abitudini orientate al consumo compulsivo: alcol, droga, gioco d'azzardo, sesso mercificato. Economie illegali si mescolano e si alimentano di una diffusa area grigia. Le norme figlie di un liberismo sfrenato hanno agevolato la crescita di questi mali. E' fondamentale che prosegua una calibrata azione di argine dei comuni contro questi fenomeni predatori, che colpiscono soprattutto le persone più deboli.

Amministrare insieme alla Cittadinanza Attiva.

Oggi si può cambiare e amministrare una città soltanto alleandosi con le reti di cittadinanza e con il diffuso movimento di riappropriazione, rigenerazione e cura dei beni comuni. Questa trama di soggetti svolge da tempo una funzione eminentemente pubblica imprescindibile. Non si tratta di chiamare i cittadini a supplire le carenze degli enti locali e nemmeno di riconoscere semplicemente l'importanza del ruolo del volontariato. Si tratta di capire che la dimensione del pubblico è profondamente mutata. Lo spazio si è

Genova Cambia



frammentato ed esteso. Questa nuova condizione esige un radicale cambio di paradigma per l'amministrazione. Non più luogo apicale, vertice decisionale, ma soggetto capace di facilitare esperienze di rete e di mobilitare energie. L'amministrazione non ha più le risposte preconfezionate da offrire ai cittadini, ma deve essere capace di attivare un processo collettivo attraverso il quale emergano soluzioni in grado di soddisfare legittimi bisogni sociali.

Una Casa per ogni quartiere.

Servono luoghi in cui ritrovarsi e scambiarsi esperienze e buone pratiche. Spazi per stare insieme, esprimere creatività e offrire servizi. Coltivare la solidarietà e combattere la città delle solitudini. Con costi veramente modesti o persino nulli, si può dedicare parte del patrimonio pubblico in disuso a queste funzioni. Preziosi presidi territoriali di prevenzione ed animazione sociale.

Una Carta per la buona accoglienza.

Africa, Medioriente, sud del Mediterraneo, tanta parte del mondo a noi geograficamente più prossimo, è lacerato da crisi umanitarie di proporzioni storiche. Guerre e disperazione sono il quotidiano di milioni di uomini e donne. Siamo in presenza pertanto di un esodo che finirà soltanto quando e se tali drammatici scenari saranno positivamente superati. Non è un'emergenza, bensì una condizione strutturale. E' pertanto evidente che la grande e inevitabile sfida dell'accoglienza non può più essere affrontata con modalità emergenziali, con centri dai grossi numeri o profughi parcheggiati in un alloggio senza nulla da fare tutto il giorno. E' un modello inaccettabile e poco dignitoso, sia per chi viene accolto sia per chi accoglie. Una normativa

Genova Cambia



nazionale non all'altezza del problema rischia inoltre, se non si pongono almeno correttivi a livello territoriale, di produrre clandestinità e consegnare parte dei profughi ad una criminalità sempre pronta ad approfittare della disperazione. Non si può affidarsi semplicemente alla buona volontà di tanta parte del terzo settore, che fino ad oggi ha evitato l'esplosione di conflittualità sociali e il dilagare di situazioni di abbandono. Occorre imporre un modello di accoglienza diffusa, fatta di piccoli nuclei integrabili con il territorio.

Un'accoglienza di qualità in cui gli operatori sociali possano garantire una permanenza all'interno delle strutture, corsi di lingua, messa a disposizione di primi rudimenti civici e culturali, attività di volontariato in collaborazione con le reti di cittadinanza attiva e formazione professionale. Si tratta ove possibile di favorire la diffusione dei progetti Sprar. Ma è inoltre necessaria un'azione sinergica delle istituzioni locali, con la Prefettura e il terzo settore, per trarre la firma di una Carta della buona accoglienza che definisca con certezza requisiti minimi di qualità. Genova può e deve promuovere un sistema che costituisca un insieme di buone pratiche e sia esempio per il paese tutto.

Meno rigore per un Bilancio al servizio dei cittadini.

Un cambio radicale delle politiche economiche che torni a finanziare adeguatamente i comuni e le comunità locali, sarebbe la via maestra. Ma, in assenza di questa auspicabile svolta, Genova deve fare da sé. Ripensando alla qualità e all'efficacia della propria spesa, mettendo ai raggi x il proprio debito per valutare la possibilità di almeno una parziale revisione e abbandonando la via troppo stretta del rigore di bilancio. Negli ultimi decenni il Comune è stato troppo "virtuoso" nel far quadrare i conti, a scapito della qualità dei servizi e

Genova Cambia



delle manutenzioni. Bisogna risparmiare un po' meno e investire un po' di più nella cura delle persone e del territorio.

Abbandono zero. Per una gestione innovativa Patrimonio Comunale.

Il Comune possiede ancora un cospicuo patrimonio comunale, di cui una parte resta cronicamente inutilizzata, incagliata nei vincoli della burocrazia. E' necessario in primo luogo istituire un Albo pubblico trasparente dell'intero patrimonio. Coinvolgere le tante energie economiche e sociali, consentendo facilmente ad associazioni e gruppi di cittadini di chiedere in gestione temporanea spazi pubblici in disuso, sperimentando bandi e forme innovative di riuso sociale, affinché né un giardino, né un locale resti in condizione di abbandono.

Un capitolo a parte merita poi la vicenda dei **Beni Confiscati alle Mafie**. In particolare la confisca Canfarotta (con circa cento immobili sequestrati alla criminalità in gran parte collocati nel Centro Storico) ci pone una sfida complessa, offrendoci un'altra importante occasione per sperimentare forme innovative di riuso sociale del patrimonio edilizio. Bisogna andare avanti con determinazione, senza farsi frenare da approcci rigidamente amministrativi e burocratici. Affrontare la questione sia per il suo alto valore simbolico contro la criminalità, sia per l'impatto positivo che può produrre sul territorio del Centro Storico

Unione Europea: usare fino in fondo le risorse a disposizione.

Il Comune deve fare della progettazione europea un asse fondamentale della propria azione amministrativa, investendo con convinzione le sue migliori

Genova Cambia



energie per ottenere il massimo possibile dai Finanziamenti UE. In questi anni sono fatti passi avanti, ma ora serve un salto di qualità.

Comune: un'Amministrazione da cambiare e rafforzare.

Con un personale del comune con un'età media decisamente avanzata e con numeri da capogiro prossimi alla pensione, è necessario rimettere in agenda un piano di assunzioni. In questi anni si sono perse quasi novecento unità, abbiamo bisogno di nuove competenze al servizio della città. Servono più maestre, assistenti sociali, vigili, tecnici, operai e giardinieri, solo per fare alcuni esempi; professionalità di cui una città non può fare a meno. Bisogna poi avviare una vera rivoluzione che valorizzi la parte migliore dei dipendenti, che dia nuova motivazione a tanti/e rimettendo al centro il cittadino e la funzione pubblica. Nel corso dei decenni si è tollerato il pigro ripiegamento burocratico della macchina amministrativa. Ora è davvero tempo di voltar pagina. Serve una sistemazione di rotazione delle posizioni apicali che spazzi via ogni autoreferenzialità e posizioni di privilegio feudali.

Genova diventi Città della Condivisione.

Per innalzare la qualità del vivere sono necessarie risposte innovative di comunità, in grado di sfidare la crisi a partire da una trama via via più solida e diffusa di relazioni sociali. Sperimentare nuove pratiche di condivisione, prendendo spunto dalle tante esperienze positive disseminate lungo la penisola e soprattutto germogliate in tutta Europa. Molti sono gli esempi: Il Comune ed i Municipi possono istituire una Banca del Tempo su piattaforma digitale accessibile a tutti, per favorire lo scambio di lavori e di competenze. Le persone, in particolare chi versa in condizioni di difficoltà lavorative, potrebbero prestare ore di lavoro per il recupero o la

Genova Cambia



manutenzione di spazi pubblici, ottenendo un compenso in servizi, sconti sulla tassazione. Questo metodo supera l'esclusivo ricorso alla moneta aumentando un senso di appartenenza alla comunità; offre inoltre un'opportunità a chi è rimasto escluso dal lavoro dipendente o autonomo. C'è poi l'esperienza delle Social Street che è già realtà anche a Genova. In particolare con il progetto Buone Storie Social Street, una rete territoriale e "virtuale" che unirà la Maddalena al Lagaccio. Una sociale street che offrirà servizi rivolti all'infanzia e alle famiglie.

O ancora la Banca della Terra, è possibile mettere a disposizione terreni presenti nel circondario urbano (Comune e area metropolitana), perché i cittadini disponibili possano facilmente prenderli in cura un certo periodo di tempo, farne orti urbani o giardini, piccole produzioni locali. L'esperienza degli Orti Collettivi è in tal senso un significativo esempio. Un sistema realizzabile con un mappatura digitale, per contrastare l'abbandono, incrementare la produttività agricola locale e favorire il ricambio generazionale in agricoltura. E' poi necessario incentivare in ogni forma l'economia circolare e le pratiche di riuso sociale. In alcuni paesi esteri stanno sperimentando la creazione di "Biblioteche delle cose" (Library of Things), dove ad esempio è possibile dare/prendere in prestito attrezzi da lavoro, utensili domestici, attrezzatura sportiva e molto altro.